

Tra poche ore avremo il nuovo governo (M5Stelle + Lega) ma assistiamo sconcertati a quello che stanno combinando i vertici burocratici della nostra amministrazione e i politici del PD.



La notizia è che oggi Matteo Salvini e Luigi Di Maio hanno trovato l'accordo e Mattarella, nei prossimi giorni, dovrà procedere a varare il nuovo governo.

E' vero che questo accordo è stato preceduto da un periodo (*durato poco più di 2 mesi*) di relativa incertezza, ma è altrettanto vero che gli Italiani **il 4 marzo hanno votato per l'allontanamento del PD dalla guida del Paese.**

Dal governo uscente (*del PD*) e dai burocrati delle pubbliche amministrazioni (*nominati o confermati dal PD*) ci saremmo dunque aspettati comportamenti istituzionalmente corretti e rispettosi verso il voto degli italiani e il futuro governo che si sarebbe dovuto (*prima o poi*) insediare.

Ciò vuol dire che si sarebbero dovuti limitare ad attendere all'ordinaria amministrazione ed a provvedere, nei casi di urgenza ed indifferibili, ma evitando:

- **per quanto riguarda il governo**, di decretare quando non necessario e di rinnovare nomine di burocrati di Stato, specialmente se non ancora scadute;
- **per quanto riguarda i burocrati delle pubbliche amministrazioni**, di avviare (*magari anche con logiche di esclusione di alcuni soggetti*) trattative per la conclusione di accordi sindacali volti unicamente a mettere i nuovi ministri (*che si insedieranno a giorni*) davanti al fatto compiuto.

Per quanto riguarda il Ministero dell'Interno (*ma non solo*) è invece accaduto l'esatto contrario:

- **I prefetti Varratta e Sgaraglia**, benché da noi invitati ad aspettare il nuovo Ministro dell'Interno, si sono invece affrettati ad avviare dei tavoli di confronto firmando accordi (*che poi saranno vincolanti per l'amministrazione*) solo con CGIL, CISL e UIL (*sindacati che hanno supportato il PD alle elezioni politiche dello scorso 4 marzo*).
- **Il Consiglio dei Ministri** (*del governo uscente*) lo scorso 8 maggio, su proposta del Ministro dell'Interno uscente Marco Minniti, ha rinnovato per altri due anni l'incarico (*che sarebbe scaduto il 19 maggio*) al capo della Polizia Franco Gabrielli... e nella stessa riunione ha prorogato di un anno anche l'incarico del Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, che non era ancora scaduto.

Rimaniamo perplessi da questi comportamenti, messi in atto dai burocrati delle pubbliche amministrazioni e dal governo uscente... che non ci sembrano molto rispettosi del risultato elettorale del 4 marzo e neppure istituzionalmente corretti.